

Riflessioni su di una possibile riconsiderazione dei parametri di ...

di **Ciro Discepolo**

Il titolo completo dello scritto è: "Riflessioni su di una possibile riconsiderazione dei parametri di sicurezza nelle RSM". Relazione presentata a Vico Equense (NA), al IX Convegno di Studi Astrologici, il 7, 8 e 9 giugno 2002.



i primi di marzo 2002 ho provato un forte shock emotivo. Nel giro di dieci giorni, cinque giovani donne che seguo da anni, con età compresa tra i quaranta e i cinquantacinque anni, sono venute a dirmi di essersi ammalate di cancro: quattro al seno e una alla gola. Quattro di queste donne non erano partite per il compleanno, pur avendo delle RS davvero terribili e per le quali erano state avvertite,

come loro stesse serenamente ricordavano. La quinta signora era partita per la prima volta per un compleanno mirato e, appena rientrata dallo stesso, le era stato diagnosticato un cancro al seno che, in tutta evidenza, aveva già da prima.

Ma la cosa che mi ha letteralmente shockato è stata quella di considerare come in un così breve lasso di tempo, e in un luogo così circoscritto (il mio studio), un numero assai elevato (se si fanno le debite proporzioni) di giovani donne mi abbia messo al corrente di una realtà tanto drammatica.

Ho pensato, perciò, che, probabilmente, il numero di tumori nell'intera popolazione mondiale e in quella della nostra zona in particolare sia "schizzato" letteralmente in alto negli ultimi tempi. Una delle donne in questione, una mia amica medico, mi ha detto il suo pensiero in proposito. "Noi medici riteniamo che si tratti dell'onda di rimbalzo, quindici/venti anni dopo, di Chernobyl (da qualche parte è scritto Chernobyl, ma l'*Enciclopedia Microsoft Encarta* lo riporta senza la "h"). Oltre a quel Chernobyl lì, ci sono – naturalmente – tutti i Chernobyl che si chiamano telefonini, monitor dei computer, acqua cibo e aria



inquinati che ingeriamo e via dicendo. Per darti una misura della diffusione della malattia ti posso rammentare che venti anni fa, parlando di una nostra amica di Roma, dicevamo che la sorella di una sua amica si era ammalata di cancro. Oggi la situazione è la seguente: io ho il cancro al seno, la signora del piano di sopra al mio ha il cancro al seno, la signora che abita sotto di me ha il cancro al seno e la mia collega di ospedale ha il cancro al seno. Il cerchio si stringe...”.

Questo discorso, lo confesso, mi ha gettato in un’angoscia profonda. Non che ignorassi le parole di Veronesi: “... dal 2000 in poi, uno su due dovremo morire di cancro...”. Ma non avevo mai avvertito tanto vicino a me, addirittura sul collo, il lezzo nauseante di questa icona mortale che sembra somigliare all’immagine – sempre della morte – che gioca a scacchi con il cavaliere medioevale nel film *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman.

Tutto ciò, dicevo, mi ha profondamente scosso e ho voluto fare delle ricerche in rete. Mi sono collegato, innanzitutto, con www.cancer.gov, il massimo organo nazionale negli Stati Uniti, poi con l’Istituto dei Tumori di Milano (quello di Veronesi) e poi con il suo omologo di Napoli (il *Pascale*).

A tutti ho inviato la stessa e-mail: potreste dirmi, per favore, dall’85 a oggi, quanti casi di tumore al seno femminile (perché, nel frattempo, è molto aumentato anche il tumore al seno maschile) sono stati diagnosticati, nel vostro istituto, anno per anno? La risposta è stata sempre la stessa: possiamo fornirle i dati fino al 1997.

Finalmente, dopo una buona raccomandazione, sono riuscito a parlare con il responsabile delle statistiche di uno dei citati istituti: “Sa, per quanto riguarda l’epidemiologia e per motivi burocratici, siamo sempre un paio d’anni indietro rispetto alla situazione reale...”.

Ma – ho fatto osservare al mio gentile interlocutore: dal 1997 al 2002 non passano due anni, bensì cinque. E, inoltre, io non le ho chiesto quanti casi di mortalità ci siano stati e neanche quanti di guarigione o di recidive e neppure le ho domandato di poter osservare delle complesse funzioni statistiche: io le ho chiesto, semplicemente, relativamente al suo istituto e al tumore al seno femminile, quanti casi sono stati diagnosticati nel 1999, nel 2000, nel 2001...”.

La risposta è rimasta la stessa: “Sa la burocrazia...”.

Ora io non intendo dare per scontata e vera l’ipotesi che, con una certa preoccupazione si affaccia alla mia mente, ma devo comunque esternarla: e se, negli ultimi anni, la diffusione della malattia avesse preso un’impennata esponenziale, ciò non potrebbe significare che i medici ci tengono nascosta la cosa per non gettarci nel panico?

È soltanto un’ipotesi, ma non la liquiderei in due minuti.

Inoltre, a fianco al cancro vero e proprio, personalmente ricevo notizie alquanto allarmanti ogni giorno che passa. Le malattie alla tiroide, per esempio, sembra siano in forte aumento e così il morbo celiaco: l'abbassamento delle difese immunitarie apre la strada a tutta una serie di intolleranze alimentari. Conosco moltissime donne cui hanno tolto quasi tutto dall'alimentazione e possono nutrirsi soltanto con verdure scaldate e riso in bianco. Ad una neurochirurgo hanno asportato, negli ultimi due anni, per cancro, prima il seno e poi tutti gli organi riproduttivi. Successivamente si sono accorti che non era affatto ammalata di cancro ma che soffriva del morbo celiaco. Inoltre ho registrato, da marzo a oggi, delle vere "epidemie" di mononucleosi, di infezioni da citomegalovirus, moltissimi casi di allergie alla pelle, agli occhi, alle vie respiratorie. Non si contano, poi, i casi di persone che anche a trent'anni sono senza forze fisiche o colpite da depressione, cefalea cronica, migliaia di problemi di carattere ginecologico e/o urologico e chi più ne ha più ne metta. Ascolto sempre di più persone che mi dicono di essersi ammalate di epilessia o addirittura di sclerosi a placche (una forma benigna: se ti fai tre inizienni settimanali non finirai sulla sedia a rotelle (sic!)).

Insomma un quadro molto sconsolante.

Ciò mi ha portato a tentare di leggere il tutto dal punto di vista dell'*Astrologia Attiva*: cosa posso fare per migliorare le difese che questa "filosofia" ci mette a disposizione?

Innanzitutto devo fare un passo indietro per chiarire qualcosa prima a me stesso e poi a tutti voi.

Io ho sempre dichiarato e sfido chiunque a smentirmi, che in trentadue anni di tale pratica e su circa sedicimila compleanni mirati assistiti, ho avuto un solo caso, dico uno, di malattia grave dopo il compleanno (questo avveniva circa tre anni fa, ma da marzo scorso - come dicevo - è crollata una diga!). Ne scrissi già un paio di anni fa: una mia carissima amica, avvocato, moglie di un collega giornalista, si ammalò di cancro al seno qualche mese dopo essere partita credo per il suo primo o secondo compleanno mirato. Scrissi allora, e lo ribadisco oggi, che ho continuato a lungo a cercare una spiegazione a un tale evento, senza trovarla. Prima dubitai dell'ora di nascita indicatami dalla mia amica, ma poi verificai che il soggetto mi aveva indicato quella giusta. Poi lasciai la questione aperta in attesa di una possibile spiegazione.

Nel frattempo, in questi ultimi due anni, mi sono capitati una decina di casi di persone che non seguivo io personalmente, ma che mi raccontavano di essersi ammalate gravemente in anni che - guardando la loro RS - non si sarebbe mai detto nulla di simile.



Ciò ha fatto lievitare un certo disagio dentro di me, nonostante la statistica, i numeri, fossero sempre in maniera schiacciante a favore delle famose “trenta regole” sulle quali lavoro da molti anni.

Forse ora sono in grado di fornire una spiegazione. Ne ho parlato con molti medici prima di scrivere queste note. L’errore, probabilmente, era dovuto a due fattori: uno in relazione alla relativamente bassa diffusione del cancro negli anni passati (ma che comunque non poteva spiegare un risultato tanto positivo a mio favore: uno contro sedicimila) e l’altro all’eziologia e allo sviluppo del male. Il mio ragionamento che mi aveva guidato per anni era stato, pressappoco: mettiamo che una persona parta tutti gli anni per il compleanno. Poi un certo anno non si allontana dal luogo di abitazione nel giorno del compleanno e si prende una RS terribile per la salute. In quell’anno inizia un processo tumorale. Io credevo, speravo, che facendo – in seguito – tante buone RSM una dietro l’altra, avremmo potuto “ibernare” quel processo, almeno fino a quando una nuova brutta RS non fosse intervenuta a gettare in campo la malattia con tutti i suoi effetti devastanti.

E invece no: i medici mi hanno spiegato che quando inizia un processo cancerogeno non lo può fermare nulla e nessuno ed esso va avanti fino a manifestarsi cinque, dieci o anche quindici anni dopo. Ciò vuol dire, semplicemente, che un male grave può apparire anche nel corso di una buona RS.

Ed è proprio il caso della signora di cui dicevo prima, dirigente di banca nel nord-est d’Italia, di cui vedrete i grafici più sotto. Ella è stata, per così dire, “miracolata”. Otto mesi prima aveva eseguito una mammografia che non mostrava alcunché di irregolare. Appena tornata dal compleanno mirato, il marito chirurgo era preoccupato (anch’egli) per il crescente numero di casi di tumore al seno delle sue pazienti e aveva prescritto una ecografia alla moglie. Tale ecografia mostrava solo l’esistenza di una piccolissima cisti che, in questi casi, non offre lo spunto per ulteriori indagini. Il marito, invece, decise di farle ripetere la mammografia, anche se erano trascorsi solamente otto mesi dalla precedente. Si recarono, allora, dal migliore radiologo specialista per il seno della città e costui non trovò nulla. Il marito insistette e chiese un supplemento di indagine: solo così, alla fine, e dopo ripetute richieste da parte del marito medico, fu scoperta una formazione cancerogena di 10 millimetri per cui fu sufficiente fare meno della quadrantectomia. Inoltre non furono toccati i linfonodi e non fu praticata la chemioterapia. Il soggetto, per questo, si ritiene “miracolata” e sta vivendo un anno bellissimo.

Ciò nonostante, l’estrema bontà di questo caso, non solo non mi suggerisce di allentare la guardia, ma mi spinge in direzione opposta.

Sono fermamente convinto di dovere inaugurare delle regole assai più restrittive rispetto alle stesse che mi hanno felicemente accompagnato in molti lustri di ricerca e di attività.

La prima di tale regola è quella di cercare di convincere, ancora di più, ogni consultante, a partire prevalentemente per difendere la salute e non per far gonfiare il portafoglio o per innamorarsi ricambiato.

La seconda regola è quella di evitare, laddove sia possibile, di domiciliare, in determinate Case “cattive”, quegli astri che fino a ieri ho sì considerato leggermente pericolosi, ma non pericolosissimi.

Attenzione a questo discorso che potrebbe non essere compreso bene e ingenerare un mare di equivoci. Va da sé che se io potessi scegliere di non mettere mai Saturno in prima o sesta o dodicesima Casa, mi asterrei volentieri dal farlo. Ma, ovviamente, il problema non è soltanto di natura ragionieristica (in fondo a un elenco aggiungi altre voci), bensì fattuale: se in una equazione già con tante incognite, ne aggiungiamo delle altre, l'equazione può anche non trovare soluzione e occorrerebbe andare sulla Luna per effettuare la RSM. Allora, ciò che sto dicendo, nella mia percezione personale va inteso nel senso che, se io potrò togliere un Sole dall'ottava Casa, che non mi ha mai spaventato ma che oggi, con l'aumentare vertiginoso degli agenti cancerogeni aggressivi esterni all'uomo potrebbe essere una concausa del problema in discussione, lo toglierò senza pensarci due volte, anche se questo mi cambierà una meravigliosa RSM in una piatta, banale, mediocre RSM, ma con tante sicurezze in più per la salute.

È, poi, importantissimo tentare di convincere chi è già su questa strada, di fare ogni anno il compleanno mirato e non una tantum perché è evidente che se io mi proteggo ogni anno è una cosa e se io apro una bella falla, anche per un solo compleanno, è tutt'altro discorso.

Secondo il mio parere, inoltre, non si deve neanche parlare di sconti sul chilometraggio: se occorre andare in Siberia a gennaio, si va in Siberia e non si baratta una RSM di sicurezza con una RSM che concili anche i nostri desideri di bagni invernali ai Carabi.

Infine, ma non per importanza, io credo che tutti noi abbiamo il dovere di aumentare la prevenzione, sotto il profilo medico: se il ginecologo dice di fare un controllo ogni dodici mesi, questi devono essere *dodici* e non *tredici* mesi.

Tuttavia il caso della signora del cancro al seno dopo otto mesi dall'ultima mammografia la dice lunga sulle nostre misere possibilità di difesa.

Misere? Sì, ma enormi rispetto a chi rifiuta anche queste.



P.S. Alla data del 7/12/2002. Nel 1997 la percentuale del cancro al seno era di una donna su otto, ovvero pari a circa il 12,5% della popolazione femminile. Quando io illustravo questi dati a una signora che a luglio scorso era stata colpita dallo stesso male, questa saltò sulla sedia: “Ma quale rapporto uno a otto! Il mio oncologo mi ha detto che siamo quasi a uno a uno: una donna ha il cancro al seno e un'altra sta per averlo! E ciò dimostra perché negli USA stanno nascendo diversi movimenti detti delle *Amazzoni*: donne che, superati i cinquant'anni, si fanno asportare i seni per scongiurare una delle maggiori cause di morte oggi presenti al mondo”. Inutile dire che anche questa nuova piccola bomba atomica mi aveva quasi messo al tappeto. Dubitavo, però, di un dato così allarmistico e a mio avviso di molto superiore alle peggiori mie supposizioni. Ho chiesto, allora, aiuto a molti conoscenti e amici medici per ottenere dati più aggiornati e finalmente ieri, grazie al dr. Alfredo Di Gaeta che voglio qui pubblicamente elogiare per l'aiuto prestatomi, sono stato in grado di ottenere tabelle e diagrammi, da un ente internazionale autorevolissimo, che confermano in pieno quanto detto dalla signora. Sto preparando un articolo, con questi dati ufficiali, e chi sarà interessato lo potrà trovare sul numero di aprile di *Ricerca '90*.

